

*Dario Nanni presidente dell'Ordine degli Architetti parla di ricostruzione  
«Mai avremmo immaginato di trovarci ad oltre tre anni così in alto mare  
Si è creata una frattura tra prima e dopo. I due mondi non combaceranno più»*

## L'intervista

# «Il Decreto sisma non determinerà il cambio di passo»

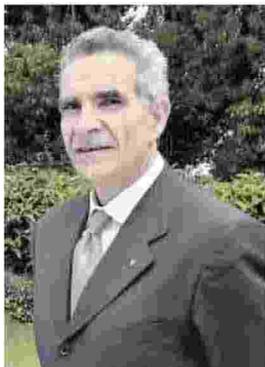
**D**ario Nanni è in presidente dell'Ordine provinciale degli architetti ed ex presidente del Cai. Nessuno meglio di lui può analizzare le criticità post sisma e tracciare la strada per un rilancio.

**Architetto, a che punto siamo con la ricostruzione post sisma?**

«Spiace dirlo, ma mai avremmo immaginato di trovarci a quasi tre anni mezzo dal sisma così in "alto mare"; sia la ricostruzione privata che quella pubblica segnano il passo, con una bassissima quantità di cantieri aperti».

**Qual è stato il ruolo degli architetti durante i primi giorni dell'emergenza?**

«Fin dai primi momenti dopo l'evento del 24 agosto si è attivata la rete dei presidi di Protezione civile del Consiglio nazionale degli Architetti che copre tutta Italia attraverso gli ordini provinciali; ricordo che la notte del sisma mi trovavo nella mia casa paterna a Spelonga, in un edificio con pesanti murature del '500 e lì fui raggiunto telefonicamente, all'alba, da Walter Ba-



ricchi coordinatore nazionale della rete di Protezione civile degli architetti, con cui fu fatto un primo quadro generale della situazione e si attivarono le prime operazioni di coordinamento degli architetti per le verifiche i sopralluoghi e la schedatura dei danni degli edifici».

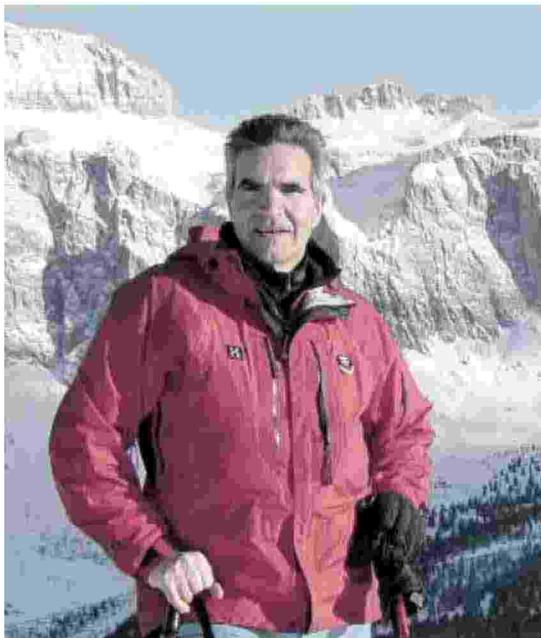
**Qual è l'impegno attuale?**

«Gli architetti, oltre a contribuire e vario titolo nel processo per una migliore definizione di tecniche, metodologie e procedure da applicare nel difficile percorso della ricostruzione, sono soprattutto impegnati all'interno della Rete delle professioni tecniche, insieme ai professionisti della ricostruzione, fornendo alla pubblica amministrazione una mole enorme di precise indicazioni atte a migliorare il complesso e lacunoso quadro normativo».

**Come giudica il Decreto sisma?**

«La recente conversione del Decreto sisma, non produrrà alcun cambio di passo nel lentissimo andamento della ricostruzione; nessuna criticità è stata risolta nel Decreto, nonostante le precise e puntuali segnalazioni che i professionisti hanno evidenziato già nel testo originario. L'introduzione, poi, della tanto esaltata "autocertificazione" del professionista, descritta come capace

**Due immagini di Dario Nanni a destra davanti sulle Torri del Sella nelle Dolomiti**



di produrre "una svolta" nelle pratiche di ricostruzione, non funziona in quanto questa ulteriore e rilevante responsabilità, di nuovo in capo ai professionisti, risulta impraticabile in alcuni casi e di problematica attuazione in altri».

**Lei è originario dell'Arquatano, quale futuro immagina per questa terra martoriata dal terremoto?**

«Spesso mi soffermo a pensare al futuro di questi territori e a quello che ne sarà dei tanti insediamenti montani dell'Arquatano o di altri Comuni che hanno segnato con secoli di storia questo territorio, ma non riesco a delinearli in un quadro preciso. L'unica cosa che purtroppo si fa sempre avanti nella mia mente è la frattura operata dal si-

sma, tra il "prima" e il "dopo"; ci saranno paesaggi, insediamenti, luoghi, storie e persone collocate per sempre nel "prima" e altri che appariranno per sempre al "dopo"; questi due mondi non combaceranno mai più, ma auspico che con lo sforzo e l'impegno di tutti forse riusciremo a renderne accettabile la differenza».

**C'è un progetto che vorrebbe vedere realizzato per Arquatata?**

«Il territorio di Arquatata così come altre realtà dell'entroterra appenninico viveva in una grave crisi generale già prima degli eventi sismici, pertanto ciò che auspico è che nella ricostruzione dei luoghi fisici, dell'economia e delle comunità ci sia chiara la consapevolezza che occorre applicare strategie glo-

**È stato presidente del Cai ed è un attento studioso del territorio arquatano**

«Dario Nanni è nato Spelonga di Arquatata del Tronto nel 1955. Architetto libero professionista, vive ad Ascoli dove ricopre la carica di presidente dell'Ordine provinciale degli architetti. Past president della sezione di Ascoli del Cai, è istruttore nella scuola di sci alpino del Piceno. Si interessa da sempre di storia locale conducendo in questo campo attività di ricerca e studio, pubblicando lavori sul territorio arquatano e l'alpinismo piceno.

bali che fondino la loro azione su visioni di insieme; questi paesi sono caratterizzati da un unico eccezionale fatto di cultura, paesaggio, storia millenaria scritta in luoghi di rara bellezza seppur assai antropizzati».

**Lei ama la montagna, quale strada imboccare per rilanciare il turismo in quelle aree?**

«Il rilancio della frequentazione della montagna, nelle sue varie forme, in modo consapevole e ambientalmente ed economicamente sostenibile può avere un futuro purché istituzioni ed enti preposti al governo del territorio garantiscano l'ascolto, la giusta considerazione, il coinvolgimento con interazioni concrete di chi ancora abita questi luoghi o vi si è stabilito».

**Da ex presidente del Cai, cosa vuole dire a chi va in montagna o ha intenzione di avvicinarsi?**

«Frequentare la montagna attraverso una delle sue molteplici discipline rappresenta molto di più che praticare una sana attività sportiva all'aria aperta. La frequentazione della montagna e il Cai come associazione di appassionati ci vengono da lontano, nella nostra provincia la Sezione Picena fu fondata nel gennaio del 1883 e da allora ha sempre promosso e coordinato l'attività di montagna che è anche conoscenza cultura e attenzione alla educazione e formazione interiore, per dirla con uno slogan del Cai: "Benvenuti in un Club dove vivono grandi valori!"».

**Pierfrancesco Simoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA